MEMORIA SUI DANNI DEI PASCOLI DELLE CAPRE E SULLA MIGLIORAZIONE DELL'ARTE DELLA...

De Ambrosya

Read · Google

Digitized by Google

Ars Pecuaria cum Agricultura conjuncta est.
Xenofonte.

Non si sa qual rango assegnar ella debba nell'arte dell'agricoltura; se la considerazione di qualche utilità particolare, si possano contare fra gli animali che servono all'economia rurale, ma vista poi de' danni inestimabili che cagionano, si debbano riguardare fra gli animali li più pernicios.

Si vuole che la capra sia il patrimonio del povero contadino, il suo latte, il pelo, la pelle, la carne, ed il sevo, sono per esso prodotti preziosi, ma il guasto ed il danno prodotto dal suo dente mortifero è così grande, che in tutti li tempi s'intesero le più forti, e generali lagnanze.

I proprietarj di queste bestie ingorde, per un'inveterata impunità, hanno contratta l'infelice abitudine di nuocere senza riflessione, e quasi senza interesse: prive di direzione, e di guida le lasciano vagare, e pascolare a discrezione; intanto scorticano le piante, rodono i germogli de' frutti, degli alberi, e de' vegetabili, troncano e fanno perire le viti, distruggono i boschi, devastano le proprietà, ed in mille altri modi sono pernicios al pubblico, ed inquietano, e danneggiano il privato. Se l'opinione generale si consulta, si troverà che è ben pronunciata contro di esse, e che soltanto l'interesse privato, di coloro che nelle possedono, trova il suo conto di trattenere questa razza malefica a scapito grande dell'agricoltura, e delle proprietà.

Fu già savio divisamento del governo di restringere, e limitare i confini dei loro pascoli per mezzo di regolamenti, di divieti, e leggi provvide; contuttociò un mal inteso apparente interesse rende ostinati li possessori di queste bestie, e refrattarj per sino alle leggi.

Si pensò da alcuni Magistrati, e Consigli comunali che sarebbe stato conveniente d'ordinare che non si dovesse permettere di lasciar sortire dalle stalle le capre; altri progettarono persino d'autorizzare li possidenti, e le guardie forestali ad ucciderle affinchè fossero trovate

non crederà che si dovesse sperare di veder distrutto l'errore delle abitudini, e trovato il rimedio?

Vantaggi di gran lunga maggiori si otterrebbero rivolgendo l'attenzione, e premure all'arte pastorale, onde migliorare le razze pecorine, introducendo, ed accoppiando le specie straniere, di cui la propagazione è certa, facile, e sommamente profittevole. A questo fine tanto vantaggioso sono riconosciuti favorevoli il clima, il suolo, ed i pascoli, e quel che finora non è stato praticato, può divenir oggetto d'un interesse sicuro, sicuro, e generale: e sebbene poco si debba all'attenzione de' contadini, e quasi nessun proprietario abbia avuto il nobile pensiero d'introdurre le razze straniere, ciò non pertanto in altri paesi della stessa Liguria, de' più sterili, e montani è stato riconosciuta l'utilità dell'introduzione di questo ramo d'industria rurale.

Per giustificare la negligenza generale in questo punto precioso d'economia, si obbiettano le seguenti difficoltà:

1.° Spesa considerevole per l'acquisto degli individui di razze forestiere,

2.° Abitudini pressochè invincibili degli agricoltori;

3.° Clima, e pascoli creduti piuttosto contrarj;

4.° Mancanza d'ovili, e di cognizioni per l'educazione,

5.° Incertezza del risultato, e del profitto.

Non sarà difficile di distruggere le poco fondate obbiezioni con vittoriose dimostrazioni, le quali servir possono di prove convincenti, di lume ed istruzione alla proposta miglioramento dell'arte pastorizia, ed allo stabilimento delle migliori razze.

E primieramente, è certissimo che il prezzo dei merinos, ed

oltre consimili specie straniere, è alquanto considerevole, e ciò in ragione del valore del loro prodotto premioso, e dell'utilità che se ne ricava, ed in vero ogni capo di bestie costa da 200, sino a 600 franchi, somme che può sorpassare i limitati mezzi di molti agricoltori, non è però men vero che li proprietarj non mancano di mezzi per promovere essai vantaggiosamente questa miglioramento, incoraggirla coll' esempio, coi sussidj, colle mancie e contratti coi contadini, come si praticano da essi per tutte le altre specie d'animali domestici. Ciò si ravviserà tanto più facile allorchè si farà attenzione che in questo paese in cui gli abitanti sono naturalmente sobrii, economi, ed industriosi, ed in un momento nel quale molti mezzi ovunque s'incontrano per far valere l'industrie commerciale, ed i capitali che si ingiron in essa, è tanto più conveniente di rivolgerli all'agricoltura, ed all'arte primitive, le più sicure, e le più nobile.

II. Bisogna confessare che l'ignoranza, e le abitudini, flagelli egualmente funesti ai progressi delle scienze, e delle arti, sono un ostacolo grande per tutte le intraprese, e per le più utili miglioramenti, ma che non può l'interesse massimo che devono trovare tutti li proprietarj nell'aumento dei prodotti territoriali, della privata, e pubblica ricchezza, delle prosperità del commercio, e dello stato!

Li proprietarj dunque si determinino con coraggio, e confidenza ad introdurre delle belle razze straniere per accoppiarle con le indigene, ed incoraggirle coll'esempio, coi sussidj, e partecipazioni sociali gli abituati difficili coloni, e godranno in breve gli utili effetti delle loro attenzione, e premure; e se l'instruita teoria, e l'esperta pratica ci daranno mano, saranno abbondantemente compensate le nobili loro intraprese, e dolci sollecitudini.

III. Non havvi ragione di temere veruno inconveniente o pregiudizio dalle trasmissione delle bestie straniere in nuovi paesi, del cambiamento di clima, e pascoli; l'esperienza di tutti li tempi, e di tutti li paesi ha provato che tutte le specie generose prosperano ovunque si trovano dei coltivatori industriosi, ed intelligenti; si sono naturalizzate felicemente in tutta l'Europa, ove già esistano, e moltiplicano ricchi, e considerevoli stabilimenti, e particolarmente nel nostro Im-

gli altri il sig. Gilbert gran conoscitore, e Commissario per il Governo degli stabilimenti Imperiali, che le pecore, e montoni delle Spagne, e del mezzo-giorno si conservano nella loro naturale purezza, e pregio nei paesi li più settentrionali, ricevono e perfezione e migliorare e rigenerare la specie indigena. Altrettanto confermano li sig. Tessier ed Huzzard, membri delle più celebri accademie, e società, e Commissarj del Governo per la vendita delle lane, e merinos, ed attestano che il prodotto di questi generi aumenta ogni anno, e le razze migliorano, e si naturalizzano facilmente.

Nessun dubbio si può avere sull'omogeneità del clima, i pascoli s'incontrano ovunque ottimi, e giusti alle mandrie; ovunque dei seminati d'odorifere, e sugose erbe; ne si troverebbe difficoltà ad accrescere ben anche la ricchezza dei foraggi con delle coltivazioni artificiali, si coltivino perciò li trifolj, l'erbamedica, le biede, i legumi, e tante erbe vantaggiose per le foglie, e per le radiche, come sono le patate, rape, e simili, e si troverà gran vantaggio particolarmente per il nutrimento dell'inverno, ed in tutte le stagioni, purchè si abbia l'avvertenza di far pascolare con discrezione, e parsimonia nei seminati degli erbaggi suddetti allorche verdeggiano sui campi.

IV. La difficoltà degli ovili è facilmente distrutta per poco che si rifletta, che in paesi circondati da colline e monti situati in un clima benigno, e temperato si possono stabilire e piacere le più commode, e sane stalle: abbiano queste un conveniente spazio proporzionato al gregge; siano asciutte ed ariose, per modo che l'aria vi circoli liberamente, e vi si conservi la più accurata politezza; tutto ciò fa parte dell'educazione sopra della quale converrà diffondersi alquanto più

L'educazione deve aver di mira due oggetti principali: il nutrimento, e la cura.

E' indubbitato che il maggiore, o minor prodotto d'una mandria dipende più di tutto dalla qualità, ed abbondanza del nutrimento; perciò bisogna stabilire per regola inalterabile d'allevare soltanto un numero di bestie sempre proporzionato alla quantità dei pascoli, e raccolte dei foraggi. La qualità debb' essere necessariamente sana, e buona, le gramigne, i tini, e tutte le erbe amarecce sono le qualità preferite, e ricercate dai greggi pecorini, le foglie di piante domestiche, ed alcune ben anche di silvestri sono anche opportune. I pascoli migliori sono sempre quelli dei terreni montani, e secchi, si può anche far uso di quelli, che più abbondanti s'incontrano nei terreni umidi, avvertendo però di scegliere la stagione, e le ore della giornata più favorevoli per evitare gli effetti pernicios dell'intemperie, e della esalazioni. La varietà dei pascoli è grata alle mandrie, amanti d'andare errando d'uno in altro monte, d'uno in altro pascolo. L'uso del sale è di un ottimo effetto, mezzo di nutrimento, e di rimedio preservativo.

Allorchè le mandrie sono a invernare, bisogna aver maggiormente cura di somministrarlo un nutrimento sano, e sufficiente; in tal stagione è ottimo l'uso delle mistura di fieno, paglia, e fogliame di pianta.

La bevanda quotidiana debb'esser d'acqua la più limpida, eccellente cosa è apprestarle nell'inverno una bevanda con farina d'orzo, e crusca, la quale serve anche d'eccellente nutrimento, questa bevanda mista si somministra ne' primi giorni de'loro parti sino totalmente; nel qual tempo è necessario di fornirle un nutrimento buono di fieno, e di foglie raccolte nelor verdi sugli alberi.

E' un'osservazione costante che le greggie sentono il freddo, e soffrono molto l'umido; perciò si deve far attenzione di riparare gli avili dalle intemperie, senza però impedire la circulazione dell'aria; la stessa premure deve praticare nello stabilire le parchi, avvertendo di preseglière de' luoghi ben erbosi, terreni mori, evitando sempre i tempi piovosi, e freddi, e dopo che le ingrate cotture sono sciolte, e disseccate il loro inflasso è pericoloso alle bestie del pari che alle biade.

I trasporti, e passaggi delle mandrie da un'atmosfera a freddo, o eccessivamente caldo si debbono praticare nelle stagioni temperate di primavera, e d'autunno, onde evitare i disaggi dall' intemperie.

pecorine sembra abbastanza indicata dalla provvida natura; passata quest'epoca naturale, e facile a conoscersi, e dopo otto circa giorni d'accoppiamento, è bene di tener separati li amai tanto negli ovili, che nei porchi, onde indebolite le agnelle con anticipati concepimenti, non resti impedito il periodico naturale crescimento.

Li più attenti osservatori riferiscono che l'abuso della promiscuità delle specie, età e sessi, cagiona una forte degradazione nelle razze, di modo che talora si perde il vantaggio d'una seconda generazione

Le razze, le loro fecondità e qualità hanno più di rapporto coi maschj, interessa perciò di fare le migliori scelte de'maschj, onde ottenere una razza bella, e prosperosa, la scelta è tanto più facile, quanto minore è il numero che si richiede, poichè giusta l'esperienza immancabile, tre montoni di razza pura, ben complessionati bastano per la propagazione d'una mandria di cento, e più pecore comuni E' ben fatto di sollecitare le riforme, e non aspettare la vecchiezza delle bestie, affinchè la razza non degeneri, e diminuisca.

Già si è osservato avanti, che l'umidità nuoce alle bestie, ed alla lana, perciò queste non si debbe lavare che dopo di averle tosate.

In Spagna, ed in Inghilterre i proprietarj più intelligenti dell'educazione delle razze pecorine, e del valor e pregio delle lane, hanno la costumanza di troncarle le corna, e la coda per impedire che non si offendano fra di loro, e non si communichi il succidume sopra del ricco manto lanuto.

Finalmente conviene pratticar molt'attenzione nella scelta d'abili ed attenti pastori, de' quali molto dipende l'educazione, e la prosperità delle mandrie.

Crediamo noi che in questi paesi, propizj quanti altri mai, per coltivare una qualità di bestiame tanto prezioso, ove il numero e sor-

prendeste, meni fatti qualche tentativi per migliorarne le razze, e promoverne i meori vantaggi? Dobbiemo confessarlo: si è sempre operato in senso contrario, e piuttosto tutto si è diretto alla distruzione, si nutriscono male le greggie, s'abbandonano all'azzarda in qualunque pascolo, anche pernicioso, in custodia, e sotto la guida di garzoni, o figlie senza intelligenza, e senza capacità; nell'inverno si somministra loro per nutrimento dei secchi, orridi sfermenti, delle morte foglie, e soveote si osserva che le agnelle nascono prive di forza per difetto, o per cattivo nutrimento; per la stessa causa divengono etici molti agnelli, ed anche più frequenti sono le mortalità per l'inattenzione ai mal sani ovili, umidi, e mancanti d'aria, nei quali si suole per condannato costumedine lasciar quasi l'intero anno il letamajo a marcire il terreno, l'aria, le bestie, e la lana; e contuttociò è sorprendente come quest'amica specie accostumata a mal essere, ed a mal governarsi resista alla trascuratezza ed ingratitudine degli agricoltori, ciò prova che nonostante coo mediocre attenzione, e cura, e con intiodurre delle specie *buone* a scelte, facilmente si porterebbero i greggi stessi indigeni ad uno stato di notabile miglioramento, e di profitto considerevole.

Per non essere nojosamente prolisso mi sono ristretto ad accennare i principj generali, e più interessanti coo buona educazione, altri più instrutto di quel ch'io mi sono, forse si determinerà a ritoccare questo soggetto non mai abbastanza raccomandato, per vincere le abitudini, e determinare segnatamente i proprietarj ad introdurre la tanto vantaggiosa proposta miglioramento. Chi desiderasse chiarirsi a fondi più sicure, e ricever più compite istruzioni potrà consultare l'eccellente opera del sig. Lasteyrie che ha saputo accoppiare tutte le cognizioni teorico-pratiche, intitolata *Histoire de l'introduction des moutons à laine fine*, altra consimile del sig. D'Aubenton, et *le berger des Alpes*.

5 Se a tutto questo abbiamo già riferito aggiungeremo una qualche idea del successo immancabile dell'introduzione, e miglioramento delle razze, e dei vantaggi grandi che ne risultano, crederò che più facilmente determineremo la convinzione generale, poichè l'interesse è il movente principale delle operazioni ed intraprese umane.

L'esperienza di tutta l'Europa ed i progressi sorprendenti che hanno fatto in tutti i paesi i stabilimenti delle razze pecorine estere, provano

nove i vantaggi, e progressi dell'industria nazionale da introdotti dei nuovi stabilimenti delle razze di Spagna in alcuni dipartimenti del Nord, ed a questo nobile fine ha fatto acquistare 600 belli merinos, i quali felicemente traversarono quel Regno nel pericoloso momento in cui disgraziatamente era stato strascinato dalle vertigine d'una sconsigliata insurrezione, e da Segovia furono trasportati prosperosi sino al nuovo stabilimento delle fattorie di Benecreth vicino a Trevers.

La Società di Limoges, conforme per istituzione a questa nostra, e distinta per zelo del ben pubblico, per facilitare agli agricoltori la miglioranza delle razze, e delle lane, ha formata una sottoscrizione di 60 associati, e subito compita fra i membri della medesima per la somma di sei mila franchi, con assumersi il peso dell'ispezione, e vigilanza sopra dello stesso stabilimento (Intrapresa ben degna d'esser imitata).

La Società d'agricoltura della Senne, emula delle primarie liberali istituzioni, incoraggisce consimili stabilimenti con premj, ed onoranze, ancor in ultimo luogo ha deliberato con solennità una medaglia d'onore al sig. Pinteville Cernon per aver introdotti nel 1787, e coltivati qualche montoni, e pecore di Spagna.

La Società a giusto titolo denominata d'emulazione, e stabilita nel dipartimento delle alte Alpi, ha aperta una nuova sottoscrizione volontaria per l'acquisto di varj capi di bestie pecorine, e già quelli abitanti fanno a gara per portarla al compimento, ed assicurarsi una nuova ricchezza alla loro campagne.

(*) Sono moltissimi gli stabilimenti delle razze pecorine di Spagna denominati di Meimaison, Rambouillet, Pompadour, Arles, ec

Riferiscono di recente pubblici fogli officiali che lo stato della nuova Yorck ha deliberata una ricompensa equivalente a 300 franchi da accordarsi a chi introdurrà il primo un merinos negli stati uniti.

Due stabilimenti consimili già fioriscono nel dipartimento di Genova a Voltri, e Pegli, formati dai chiarissimi ed intelligenti amatori d'agricoltura il sig. Ippolito Doresco, e Giuseppe Grimaldi, il secondo socio nostro zelante e distinto, in alcune lettere ragionate sulle migliorazioni da introdursi nell'agricoltura di questo Dipartimento, riferisce, che il primo stabilimento in Voltri fu di due soli montoni, e sette pecore merinos, colle quali in meno di sette anni si formò una mandria di 80, e più capi; che la lana in qualità, e quantità riesce eguale a quella di Spagna.

Soggiunge che il pascolo, nutrimento, e la cura introdotte, e praticate, e perfettamente conforme a quelle delle bestie nostrali comuni, anzi, il nutrimento che merita in ogni tempo tutta l'attenzione, qualunque sia la specie per conservare in buon stato le greggie, ed ottenerne l'immancabile vantaggioso risultato.

Ma pretesa troppo sarebbe quest'esposizione, ed eccedente i confini d'una rispettosa brevità che si debbe osservare in una memoria, se tutti enumerare si volessero gli stabilimenti, e loro progressi, dappoichè questo ramo d'industria viene ogni giorno più animato, e protetto in quasi tutti i dipartimenti dell' Impero, e nell'Europa.

Nessuno ignora che la Spagna riguarda il prodotto delle bestie lanute, come la principale ricchezza di quel vasto Regno, il quale alimenta non solo la proprie numerose, e considerevoli fabbriche, e lanificj, ma somministra eziandio di che sostenere quelle della Germania, Inghilterra, ed Olanda, e molto ben anche del nostro Impero.

Giusta li più accertati ragguagli dell'illustre Società d'incoraggimento di Londra, s'introducevano in quello Stato annualmente sei, sino a sette milioni di libbre di lana, le quali al prezzo comune, e più mite si vendevano sei scheling la libbra. Certo che questo ramo d'industria non si sarebbe tanto esteso, nè divenuto tanto fiorente, e straordinariamente ricco, se gli Spagnuoli avessero trascurato di trasportare e naturalizzare la razza arrigionera d'Affrica; se Columello rattratto sommamente nella scienza dell'agricoltura, non avesse avuto il primo il nobile pensiere d'introdurre nell'Andalusia i merinos di Barbaria.

12 la libbra, ossia 75 centesimi in totale; quando per lo contrario si osserva che una bestia della generazione delle due specie assortite fornisce da sei sino a quattordici libbre di lana fina ottima, della quale non mancano mai compratori al prezzo di un franco e mezzo la libbra, e più. Ora contando soltanto il valore della migliore, e maggiore quantità della lana, giusta il predetto ragguaglio non esagerato, è facile convincersi quanto grande esser debba il miglioramento, ed esuberante il beneficio; giacchè si può contare senz'ingannarsi dodici volte più forte, e perciò non può sembrar strano se gli intelligenti coltivatori di queste razze assortite ci assicurano, che in nove anni, ed anche meno videro triplicare i loro capitali. Infatti abbiamo da documenti di tutta validità, e senza eccezione, che un possidente di Plessis Belleville nel dipartimento dell'Oise, avendo introdotta ne' suoi beni nel 1786 una piccola mandria di 150 capi di bestie per la maggior parte comuni non pochi merinos, per il valore primitivo non eccedente 6650 franchi, nei primi tre anni si rifece della spesa dell'acquisto col prodotto della lana, e degli ingrassi; nell'anno sesto si trovò il beneficio di tredici mila franchi, e nel solo anno settimo ebbe il profitto di sei mila fr., dedotta ogni spesa.

Le storie più accreditate di questo ramo d'agricoltura ci riferiscono che un proprietario nella Contea di Glatz in Silesia nel 1786, presa avendo l'amministrazione de' suoi poderi, ne' quali si coltivavano tre mila capi pecorini indigeni, ricavò nel primo anno a stento, una scarsa rendita di 4 mila franchi. Introdottivi da esso due merinos, ed altre spesse scelte con una diligente cura, ed attenta educazione, in capo di dieci anni furono compensate maravigliosamente le di lui premure,

avendo ottenuto sino a cento cinque mila franchi annui, rendita cui, secondo li più esatti racconti, sorpassa il valore dei fondi considerati nello stato in cui si trovavano all'epoca alla quale ne intrapiese l'amministrazione, e coltura.

Di questi, ed infiniti altri ragguagli lodabilissimi, piene sono le opere che trattano la storia dei merinos, e l'amigliorazione delle razze pecorine, non che gli atti di tutte le società letterarie, ed in particolare dell'illustre, benemerita, e primaria, intenta sopra tutto a dare incoraggimento all'industria nazionale, in Parigi, ragguagli, e risultati accertati, e gratuiti dall'autorità pubblica, riscontrati, e riconosciuti con quella esattezza, e severità proprie di quel rispettabile consesso d'uomini illustri, e grandi in ogni genere di Scienze, e Magistrature le più eminenti.

Ma a che ricorrer alle storie, quando per poco che si abbia la premura d'instruirsi, si trovano prove parlanti ovunque sono stati introdotti i lodati stabilimenti, onde potersi convincere che sicuramente la lana corrisponde a sufficienza per tutte le spese di mantenimento, la vendita delle bestie di rimonta produce un beneficio considerevole, ed un altro molto maggiore si deve computare poi nell'aumento del gregge, e perciò del capitale, attesa la fecondità grande della razza.

Ed è così importante, e vantaggioso di promovere l'ammiglioramento delle razze, e d'introdurvi le preludate, che S. M. l'Imperatore Alessandro ultimamente ha fatto l'acquisto di 1500 merinos di Spagna, che riguarda come un ramo d'industria sommamente interessante la prosperità de' suoi Stati.

Se grandi sono li vantaggi immediati che ritraggono i particolari dall'introduzione delle specie pecorine straniere scelte, niente meno considerevoli riescono gli indiretti, che contribuiscono sommamente a far fiorire le manifatture, ed il commercio; le fine, e preziose lane, le ottime carni, i latti eccellenti, le pelli ed i concimi, e per essi il miglioramento de' terreni, ed i progressi incalcolabili dell'agricoltura, perciò le campagne di molti Dipartimenti una volta sterili, or si mostrano ridenti, ben coltivate, ricche di prospettive, e belle mandrie; perciò vengono fertilizzate, e producono copiose raccolte; perciò li proprietari intelligenti accrescono le loro fortune, ed aggrandiscono le loro proprietà.

Digitized by Google

dacti sono i pascoli, e gli stessi terreni sabbiosi somministrano un alimento salubre grato alle greggie, il clima è dei più favorevoli a tutte le stagioni, il terreno adatto, e se in qualche cosa si manca, certamente non altro è da desiderare che l'introduzione di belle razze, la buona scelta delle specie.

Avara la natura di terre produttive, non offre che dei colli, dei terreni stessi inclinati sul pendio dei monti, e quei pochi che l'industria instancabile dell'attento colono ha saputo conquistare con stento, e spesa sul letto dei fiumi, nel fondo delle valli, sulle arse arene, e sulle incerte sponde del mare; perciò appunto sembra che provvida la natura abbia additato che sono le vere proprietà degli animali lanigeri, che da essi aspettano la fecondità, ed il ricambio copioso dei pascoli che loro appresta

Se al numero sorprendente delle bestie pecorine comuni sparse nel Dipartimento si rivolge un momento l'attenzione, si troverà nuovo argomento per convincersi, che incalcolabili vantaggi si debbono sperare senz'altro dall'introduzione delle razze straniere, e loro acclimatazione alle nostrali.

Giusta i calcoli più esatti dei Magistrati comunali, si contano:

Nel circondario di Chiavari . . . . . 23,501 capi pecorini.
In quello di Sarzana. . . . . 40,470.
In quello di Pontremoli. . . . . 27,800.

TOTALE. . . . . 91,831.

Il ragguaglio della quantità, qualità, e prezzo delle lane, corrisponde esattamente a quanto si è già riferito più avanti.

Quel che veramente è da deplorarsi si è la specie meschina, e piccola, causa indubitata dello scarso prodotto in ogni genere, e della qualità tanto inferiore. Ora sopra questo numero considerevole di bestie calcolando sul miglioramento di cui è suscettibile, fondati sui citati sicuri esempj, deesi dedurre con coraggio, che infiniti ed incalcolabili sarebbero i vantaggi che ottener se ne potrebbero.

In considerazione pertanto di risultati tanto interessanti, e vantaggiosi, ogni proprietario dovrebbe scuotersi, ed intraprendere il proposto miglioramento, ed introdurre senza ritardo un montone della specie straniere, al qual effetto troverà che il paterno governo di quel Geato grande che tutto rigenera, ha rimosse tutte le difficoltà, e preparati dei mezzi pronti, e facili, e stabilite delle vendite periodiche annuali di bestie le più scelte e atte a migliorare, e fecondare le greggie. Ancora di recente, in data dei 12 aprile 1809, ha fatto pubblicare sui fogli ufficiali, che sono poste in vendita in diversi punti dell'Impero, 385 pecore, e 23 montoni della razza la più pura di merinos, scelti fra le più belle mandrie di Spagna, già naturalizzati, allevati, e perfezionati da commissarj illuminati, ai quali il Governo ne ha affidata la direzione, e cura; egualmente in Torino era aperta una vendita li 16 giugno corrente anno, un'altra a Malmaison di bestie di razza pura li 21; un'altra in Alfort; cosicchè ognuno può provvedersene con confidenza, e facilità somma. Ma poichè s'incontrano sempre difficoltà grandi per vincere le abitudini, e determinare l'interesse particolare a fare delle esperienze, ed introdurre delle innovazioni, poichè gli scritti, e le persuasioni non bastano a far conoscere l'utilità dei nuovi metodi, e di nuove coltivazioni, e non lunga esperienza ci ha dimostrato che gli esempj, e le prove messe sott'occhio hanno sole l'efficacia di persuadere, e convincere gli uomini sempre tardi nel tentare nuove vie, e nuove risorse; perciò si crederebbe utile che la Società, cui per instituzione è grato di dar incoraggiamento all'industria del Dipartimento, ed in particolare all'agricola, rivolgesse opportunamente la sua attenzione a quest'importante oggetto degno delle sue premure, e che a tal fine,

1.° Si determinasse di far acquisto di qualche merinos, o altro di consimil specie.

le più convincenti presentano dei più vantaggiosi risultati.

Paragoniamo i bisogni grandi delle campagne con le immense risorse che presentano nella qualità ed ampiezza del territorio, nella bontà del clima, e dei pascoli, nella daviziale di greggie numerose, ed allora ci convinceremo che si può creare una nuova inapprezzabile ricchezza, cavarla dal nulla, e metter a profitto un mezzo facile, sicuro, e perenne onde accrescere la fortuna degli abitanti, e la prosperità dell'agricoltura.

Non sono queste vaghe congetture, progetti vani, o ingannevoli teorie; è il veridico risultato di fatti reali, riferito alla sfuggita in questa memoria con doverosa ingenuità.

Ah! si persuadino i proprietarj, che in questi stabilimenti stanno i veri, e solidi loro interessi, e convinti si determinino a rivolgere all'agricoltura i capitali oziosi, le sollecitudini, i lumi, e gli esempj che tanto hanno di forza, e tanto fruttano. Ah! possano queste verità penetrare nell'estreme campagne, e farsi conoscere dagli infaticabili virtuosi abitanti, i quali, colpiti da questo quadro, e dalla giusta idea de' veri loro vantaggi rivolgano i loro sudori, e fatiche a questo ramo prezioso d'agricoltura, in cui troveranno la sorgente perenne delle più copiose ricchezze, e prosperità.